

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. **CXXXI**

n. **3**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2010)

*(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496,
come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93)*

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Comunicata alla Presidenza l'11 aprile 2011

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata ratificata da 188 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato, proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) - che ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compreso un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive. Nell'OPAC è già rappresentato il 98% della popolazione mondiale.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non ricorrervi per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi a fare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2010.

Roma, 28 marzo 2011.

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Cons. d'Amb. Andrea Cavallari

INDICE

	Pagina
Premessa	2
Indice	3
1. La Convenzione di Parigi	5
a. Introduzione	
b. La situazione delle ratifiche	
c. La Convenzione nelle aree di crisi	
d. L'universalità	
2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	6
a. Compiti e strutture	
b. Attività ispettive	
1) Le ispezioni di routine	
2) Le ispezioni su sfida	
c. Misure di assistenza e protezione	
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2010	7
a. La 15ma Conferenza Stati Parte	
1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite	
2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC	
3) Dibattito Generale	
4) Programmi di distruzione Armi Chimiche	
5) Programmi di distruzione Armi Chimiche Abbandonate	
6) Universalizzazione della Convenzione	
7) Bilancio	
8) Lotta al terrorismo	
9) La prossima Sessione	
b. Il Consiglio Esecutivo	
c. Il Segretariato Tecnico	
1) Presenza italiana nel Segretariato Tecnico	
2) Ispezioni a siti militari	
3) Ispezioni alle industrie chimiche civili	
4) Le ispezioni su sfida	
5) Il prelievo dei campioni durante le ispezioni	
d. Programmi per la distruzione delle armi chimiche	
1) Programmi della Russia	
2) Programmi degli Stati Uniti	
3) Programmi dell'India	
4) Programmi dell'Albania	
6) Programmi della Libia	
7) Programmi della Corea del Sud	
8) Programmi dell'Iraq	
e. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche	
f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	
g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione	
h. Il programma di addestramento degli Associati	
i. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)	
l. I programmi di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea	
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	18
a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	
1) Norme istitutive e compiti	
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2010	
• Dichiarazioni Annuali	
• Attività ispettive dell'OPAC in Italia:	
➤ Ispezioni alle infrastrutture militari	
➤ Ispezioni agli impianti industriali	
3) Conferenze e Seminari internazionali	
4) Conferenze e seminari nazionali	
5) Misure di approntamento delle ispezioni su sfida	
6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	
b. Il Comitato Consultivo	
c. Il programma di addestramento per gli Associati	
d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC	
5. I problemi aperti in ambito OPAC	23
a. Argomenti di carattere generale	
b. La legislazione degli Stati Parte	
c. La normativa italiana	
d. L'import-export	

	26
6. Conclusioni	27
ALLEGATI:	29
A: La Convenzione	
B: Stati Parte	
C: Stati Firmatari	
D: Stati non Firmatari	
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione - che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte - si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con la possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi.

Dopo l'11 settembre 2001, a seguito dell'attacco terroristico negli Stati Uniti (alle Torri Gemelle di New York ed al Pentagono), l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo, in un contesto caratterizzato dalla minaccia, per scopi terroristici, di un possibile ricorso ad armi di distruzione di massa e quindi anche alle armi chimiche. La Convenzione occupa infatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione - durante i processi industriali - per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

La Convenzione, per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, stabilisce alcune misure, tra cui le ispezioni internazionali dell'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una specifica legislazione nazionale che comprenda sanzioni penali per eventuali violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2010, è stata ratificata da 188 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2010 mancano solo le ratifiche di 7 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 2 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Israele e Myanmar) (Allegato C), mentre altri 5 Paesi, che a suo tempo non hanno firmato entro i termini previsti (Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia e Siria) (Allegato D) potranno accedervi direttamente dopo la ratifica nazionale.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 50 Stati su 53 (non hanno ratificato Angola, Egitto e Somalia), nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi. La Libia, paese che ha dichiarato di essere in possesso di armi chimiche, ha aderito alla Convenzione solo agli inizi del 2004, alimentando le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo in tal modo dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre Egitto e Siria, che hanno firmato, potranno comunque diventarne parte attraverso la procedura di accesso diretto. L'adesione di tutti i Paesi della regione, che l'Italia ha favorito con una costante e attenta azione diplomatica, rappresenterebbe un contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nella regione.

Nei **Balcani** hanno aderito alla Convenzione tutti i Paesi; l'Albania, unico paese della regione ad aver dichiarato il possesso di armi chimiche, ha completato la loro distruzione nel 2007.

In **Estremo Oriente** non hanno ancora ratificato la Convenzione Myanmar e la Corea del Nord, che si ritiene disponga di armi chimiche e che ha effettuato lanci di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa ed in primo luogo ad aderire alla Convenzione.

Nelle **Americhe**, hanno ratificato tutti i paesi della regione.

d. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi consentiti. I benefici derivanti dallo status di membro dell'OPAC comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione in caso di necessità dovuta a situazioni di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero inoltre in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed a migliorare le condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità è stato approvato dalla Conferenza degli Stati Parte nel 2003 e prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione istituisce l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC). Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, una "Conferenza degli Stati Parte" si riunisce almeno una volta l'anno e vi partecipano tutti gli "Stati Parte". La Convenzione ha istituito anche un "Consiglio Esecutivo", formato da 41 Stati Parte, scelti con criterio di turnazione "regionale", che si riunisce, di massima, con periodicità trimestrale.

La Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo costituiscono gli "Organi Decisionali" dell'OPAC, che si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base "permanente", presieduto da un Direttore Generale coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulla violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione).

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite periodiche alle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti di attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate alcune esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione, non possono essere ispezionati dall'OPAC; l'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dall'Accordo di cooperazione tra OPAC ed ONU.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2010

a. La 15ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente i paesi membri, ha il potere di sovrintendere l'attuazione della Convenzione e di operare per promuoverne obiettivi e finalità. La Conferenza costituisce il foro principale per un dibattito generale,

emette raccomandazioni e prende le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 15ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 29 novembre al 3 dicembre 2010 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Julio Roberto Palomo Silva del Guatemala, che resterà in carica per un anno. Vi hanno partecipato 127 Stati Parte, un osservatore (Israele), 10 Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 20 Organizzazioni Non Governative (NGO). Si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Nel suo messaggio alla Conferenza, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, ha sottolineato l'emergere di un nuovo impulso (globale) per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa e si è complimentato con l'OPAC per i successi raggiunti nel settore chimico. Per superare le attuali difficoltà e raggiungere la completa eliminazione delle armi chimiche nei tempi previsti dalla Convenzione, il Segretario Generale ritiene che sia necessario sollecitare la volontà politica dei paesi che sono in ritardo, affinché forniscano le risorse necessarie per portare a termine nei tempi previsti i loro programmi di distruzione. Auspica inoltre che sia conseguita al più presto l'universalità nell'adesione alla Convenzione, al fine di migliorare le prospettive globali di sicurezza.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Il Direttore Generale, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010, ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2010. L'Organizzazione, ha evidenziato, si accinge ad affrontare nuove sfide in due settori importanti: la prima derivante dalla necessità di riorganizzare il Segretariato Tecnico per tener conto della prevedibile riduzione delle ispezioni alle armi chimiche a partire dal 2012 e la seconda dalla necessità di dover definire una linea d'azione per fronteggiare le nuove minacce alla sicurezza. Fissato tale quadro di massima, l'Amb. Üzümcü ha proseguito il suo intervento toccando i seguenti punti:

- Dal 1997 ad oggi sono state distrutte il 63% delle armi chimiche dichiarate dagli Stati Parte. Russia e Stati Uniti, tuttavia, hanno annunciato che non saranno in grado di completare le distruzioni entro il 29 aprile 2012.
- Nel corso del 2010 il Segretariato Tecnico ha effettuato circa 400 ispezioni, 200 alle armi chimiche e 200 alle industrie chimiche. Ha ricordato inoltre che una Delegazione del Consiglio Esecutivo, facendo seguito ad una precedente visita negli Stati Uniti, dal 6 al 9 settembre ha visitato l'impianto di Pochev in Russia, appena entrato in funzione, per verificare l'andamento dei programmi in atto.
- Solo il 46% degli Stati Parte fino ad ora ha dato attuazione a tutte le misure legislative di attuazione della Convenzione. Il Segretariato Tecnico, se necessario è disponibile a fornire assistenza legale agli stati parte che dovessero averne bisogno.
- Il Direttore Generale ha reso noto inoltre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il "2011 l'Anno Internazionale della Chimica".

3. Dibattito Generale

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 49 Paesi, alcuni di essi anche a nome delle Organizzazioni che rappresentano (l'Unione Europea e Paesi Associati, il Movimento dei Non Allineati, il Gruppo Africa, il Gruppo dell'America Latina e Caraibica).

4) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

I programmi di distruzione sono tra gli argomenti principali trattati dalla Conferenza. In particolare:

- **gli Stati Uniti** hanno annunciato di aver già distrutto l'81% dei loro arsenali, ma che non saranno in grado di completare il rimanente 19% entro il 29 aprile del 2012 ma solo entro il 2021. Gli Stati Uniti attribuiscono il loro ritardo a nuove leggi nazionali che hanno imposto vincoli più stringenti per il rispetto dell'ambiente e della sicurezza, richiedendo importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Hanno inoltre ricordato che tramite il programma di distruzione hanno già speso 22,1 miliardi di dollari e che stanno spendendo 1 miliardo di dollari l'anno.

Respingono le accuse dell'Iran di aver omesso di dichiarare all'OPAC il rinvenimento e l'immediata distruzione di armi chimiche durante il conflitto in Iraq, date le circostanze pericolose per la popolazione locale e dal rischio di diversione da parte di terroristi. Assicurano comunque di aver informato l'OPAC dopo il conflitto;

- **la Russia** ha confermato di essere in ritardo sul programma di distruzione. Mosca ha dichiarato di aver distrutto il 48% del suo arsenale di circa 40.000 t, e prevede di poter terminare la distruzione solo nel 2015. Dei suoi impianti di distruzione uno è ancora in fase di realizzazione ed altri tre sono in via di potenziamento.

- **la Libia** ha chiesto una breve proroga delle date intermedie per il suo programma di distruzione, pur confermando la data finale del 15 maggio 2011.

- **l'Iraq**, che ha ratificato il 13 gennaio 2009, e che nel 2009 ha confermato il possesso di armi chimiche e di impianti già dismessi per la loro produzione, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche presenti nel suo territorio in quanto non avrebbe ancora aperto i 2 bunkers di Al Muthana in cui sono state raccolte le armi chimiche dopo le ispezioni delle Nazioni Unite (UNSCOM) e che non ha ancora potuto accogliere, per ragioni di sicurezza, un'ispezione di verifica da parte dell'OPAC delle sue dichiarazioni iniziali;

Anche in questa occasione, le previsioni che alcuni Paesi non siano in grado di rispettare le scadenze previste dalla Convenzione per distruggere tutte le armi chimiche dichiarate, ha costituito l'occasione per alcuni Stati Parte di sottolineare il rischio di indebolimento della Convenzione che ai loro occhi ne deriverebbe.

La Conferenza, notando che la scadenza del 29 aprile 2012 potrebbe non essere rispettata, ha ribadito che gli Stati possessori sono tenuti a prendere con urgenza tutte le misure necessarie per assicurare il rispetto delle scadenze previste, ed ha incaricato il Presidente del Consiglio Esecutivo di continuare le consultazioni informali al fine di individuare possibile vie da percorrere.

5) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche Abbandonate

Per quanto riguarda le Armi Chimiche Abbandonate (ACW – *Abandoned Chemical Weapons*), che come noto hanno un trattamento diverso ai sensi della Convenzione, **il Giappone**, che ha dichiarato di aver abbandonato 400.000-500.000 armi chimiche in territorio cinese durante la Seconda Guerra Mondiale, ha presentato un rapporto in cui si indica che il 12 ottobre 2010 ha avviato la loro distruzione nell'impianto di Nanjing. Entro un anno questa struttura sarà in grado di distruggere tutte le armi chimiche ad oggi rinvenute in Cina (circa 47.000). Il Giappone ha dichiarato anche di aver pianificato la realizzazione di un altro impianto in Cina a Haerba-ling per i futuri rinvenimenti, nell'area dove si presume siano state sepolte 300.000-400.000 munizioni.

6) Universalizzazione della Convenzione

La Conferenza ha preso atto che nel 2010 non sono avvenute altre ratifiche e che devono ancora ratificare solo 7 paesi, Israele, Myanmar, Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia e Siria. Le apprensioni maggiori continuano a riguardare il Medio Oriente, dove

non hanno aderito alla Convenzione Egitto, Siria e Israele; questo ultimo, quale firmatario, ha partecipato alla Conferenza come "osservatore".

Il Direttore Generale dell'OPAC durante la Conferenza ha reso noto che sono attesi promettenti sviluppi in alcuni paesi che non hanno ancora ratificato. In particolare, che:

- Israele, stato firmatario, continua a partecipare alla Conferenza degli Stati Parte ed ha già ricevuto una visita dell'OPAC;
- l'Egitto è pronto a ricevere una prossima visita dell'OPAC;
- il Myanmar ha indicato che la ratifica sarà presa in favorevole considerazione subito dopo le prossime elezioni;

Durante la Prima Commissione della 65ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nell'ottobre 2010, il Segretariato ha organizzato un incontro tra il Direttore Generale dell'OPAC con i Rappresentanti Permanenti di Egitto, Israele, Myanmar, Somalia e Siria al fine di promuovere l'universalità della Convenzione. La Corea del Nord, nonostante i tentativi dell'OPAC di aprire un dialogo, continua ad evitare ogni contatto.

7) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio per il 2011, pari complessivamente a € 74,5 milioni ed a crescita nominale zero per il sesto anno consecutivo. La Conferenza, avvalendosi degli stessi parametri in essere alle Nazioni Unite, ha anche adottato la scala di ripartizione per il 2010, che vede l'Italia al sesto posto con un contributo obbligatorio pari al 4,99% (€ 3.440.868) del totale.

8) Lotta al terrorismo

La Conferenza ha preso atto che il Gruppo di Lavoro dell'OPAC sulla lotta globale contro il terrorismo si è riunito due volte nel corso del 2010 per migliorare il coordinamento delle iniziative e la definizione di nuove misure di sicurezza degli impianti. Un'esercitazione a tavolino si è tenuta a Varsavia il 22 e 23 novembre 2010, animata dall'obiettivo di applicare la Convenzione come strumento contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (chimiche) e il terrorismo. All'esercitazione hanno partecipato 150 persone di 27 paesi, e numerose Organizzazioni internazionali. Per l'Italia ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'Interno.

La Conferenza ha anche preso atto dell'incontro, nel Febbraio 2010, dell'OPAC con il "Comitato 1540", istituito alle Nazioni Unite con la Risoluzione 1540/2004 per l'adozione di misure giuridiche ed amministrative appropriate al fine di prevenire l'accesso ed il coinvolgimento di attori non-statali ad armamenti nucleari, biologici e chimici. In tale occasione l'ONU ha riconosciuto il ruolo dell'OPAC nella lotta al terrorismo attraverso la piena ed effettiva applicazione della Convenzione. La Conferenza ha preso atto che durante il 2010 si è riunito due volte anche il Gruppo di lavoro dell'OPAC per la sicurezza degli impianti chimici, promuovendo le *best-practice* in termini di sicurezza al fine di ridurre la potenziale minaccia di incidente chimico.

9) La prossima sessione

La 15ma Sessione della Conferenza si terrà dal 28 novembre al 2 dicembre 2011.

b. Il Consiglio Esecutivo

Il Consiglio Esecutivo è il "secondo" organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Al Consiglio Esecutivo sono demandate le decisioni operative che eventualmente, potranno essere portate all'attenzione della Conferenza annuale degli Stati Parte ed è attribuita la supervisione delle attività del Segretariato Tecnico. Il Consiglio Esecutivo prende atto dei risultati delle ispezioni.

L'Italia, grazie al meccanismo di adesione ed alla rilevanza della sua industria chimica, fino ad ora ha fatto parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata fino all'11 maggio 2013.

Nel corso del 2010 si sono tenute a L'Aja le tradizionali quattro Sessioni "ordinarie" ed una sessione speciale convocata durante la Conferenza degli Stati Parte per approvare il Bilancio. Il Consiglio Esecutivo secondo le sue attribuzioni nelle varie sessioni ha preso in esame tutte le attività del Segretariato Tecnico e dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori") ed ha messo a punto numerose raccomandazioni poi presentate all'approvazione della Conferenza.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2010

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di effettuare le ispezioni.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato F) alla fine del 2010 era composto da circa 500 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni. Il personale direttivo viene reclutato in base al merito ed alla conoscenza professionale richiesta, ma tenendo anche in considerazione gli equilibri tra le rappresentanze geografiche. Il limite massimo di permanenza negli incarichi è di 7 anni.

Responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione, il Segretariato in particolare, gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni.

Dall'inizio del suo operato il Segretariato ha effettuato circa 4167 ispezioni, di cui circa la metà a 1103 siti industriali diversi. I siti militari da ispezionare sono 195 e nei siti di distruzione gli ispettori sono sempre presenti. I siti industriali da ispezionare sono 4913 e finora hanno ricevuto ispezioni solo 1103 siti.

Nel solo 2010 il Segretariato ha effettuato circa 200 ispezioni a siti industriali e circa 200 ispezioni a siti militari.

1) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari al 5%, a fine 2010 era rappresentata nel Segretariato Tecnico da quattro funzionari. Si riscontrano pertanto possibilità di aumentare la presenza di italiani all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie relative alle posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti.

2) Ispezioni a siti militari

Secondo la Convenzione la distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti ed a turno controllano le attività degli impianti.

Le munizioni che sono in attesa di distruzione, sono contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e vengono controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; il trasporto dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto di distruzione.

Complessivamente, fino ad ora solo 7 Paesi hanno dichiarato lo stoccaggio di armi chimiche. Quelli che non hanno ancora terminato la distruzione (Russia, Stati Uniti, Libia ed Iraq) sono tenuti a fornire rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate* sono ispezionati solo periodicamente, in genere una volta l'anno.

Alcuni paesi, tra cui l'Italia, hanno dichiarato il possesso di vecchie armi chimiche, di cui i ritrovamenti casuali sono tuttora frequenti. Alla fine del 2010 le vecchie armi chimiche ancora esistenti erano circa 40.000, di cui circa 20.000 in Italia.

Una grande quantità di armi chimiche (secondo stime non confermate si tratterebbe di circa 400.000-500.000 munizioni) sono state abbandonate in Cina dal Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale ed il Giappone, ai sensi della Convenzione, è tenuto alla loro distruzione. Fino ad ora ne sono state rinvenute circa 47.000 e la loro distruzione è iniziata alla fine del 2010 e si dovrebbe concludere entro il 2011.

3) Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono, impiegano, importano o esportano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale, quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Dall'entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha condotto ispezioni nelle industrie chimiche di 80 Stati Parte.

Gli impianti chimici da ispezionare oggi sono circa 5000 e sono in continuo aumento anche a seguito di nuove ratifiche.

4) Ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*)

Ispezioni "su sfida" possono essere richieste da uno Stato Parte Sfidante che ha fondati sospetti che lo Stato Parte sfidato abbia commesso importanti violazioni della Convenzione.

Dall'entrata in vigore della Convenzione ad oggi, nessuno Stato Parte ha chiesto di effettuare ispezioni su sfida, ma alcuni Stati Parte hanno organizzato in proprio esercitazioni su sfida per verificare il grado di approntamento delle strutture nazionali che potrebbero essere attivate con un preavviso di 12 ore.

Il Segretariato Tecnico ha organizzato, in più occasioni corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione su sfida. Nelle esercitazioni organizzate in vari Paesi sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici, di cui si sono avvalsi anche gli Stati Parte che vi hanno partecipato.

Il Segretariato organizza periodicamente un'esercitazione, interna o in uno Stato Parte, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida e di uno Stato Parte a riceverla. A tal fine il Segretariato progetta di organizzare un'esercitazione completa in uno Stato Parte nel 2011.

5. Il prelievo di campioni nel corso delle ispezioni

La Convenzione prevede che durante le ispezioni possano essere prelevati dei campioni, da analizzare direttamente "in sito" oppure in altri laboratori designati dall'OPAC.

Le procedure da applicare per il prelievamento e l'analisi dei campioni da parte degli ispettori sono indicate nel testo della Convenzione all'Annesso sulle Verifiche Parte II, paragrafi da 52 a 58.

Il campione, prelevato direttamente dagli ispettori oppure con l'ausilio dal personale dell'impianto, viene suddiviso in varie parti, una delle quali viene consegnata all'Autorità Nazionale dello Stato ispezionato per le sue eventuali contro-analisi.

Il campione prelevato da parte degli ispettori dell'OPAC, se possibile viene analizzato subito dagli ispettori utilizzando la loro strumentazione, oppure viene inviato a laboratori "certificati" selezionati in altri Stati Parte.

La procedura sopra descritta, con analisi diretta in sito è stata integralmente seguita nel 2010 a livello globale solo durante 8 ispezioni a impianti di tabella 2 (delle quali una in Italia).

Rimane aperto per l'Italia il problema della capacità di analisi, contestuale all'ispezione, del campione consegnato all'Autorità Nazionale, non ancora acquisita nel

nostro Paese. In linea di principio potrebbe essere opportuno disporre sul territorio nazionale di un laboratorio per verificare in loco eventuali risultati analitici degli ispettori in contrasto con le dichiarazioni rese dai siti ispezionati.

d. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Gli Stati Parte detentori di armi chimiche (Albania, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud) hanno complessivamente dichiarato 71.315,383 t. di armi chimiche.

Fino ad ora sono state distrutte complessivamente 44.131 t. pari al 62% del totale dichiarato dai 6 paesi possessori). Nel 2009 si è aggiunto un altro paese possessore, l'Iraq, che non ha ancora presentato un suo programma per la distruzione e le cui quantità non ancora verificate dall'OPAC, non sono state contabilizzate.

Nel 2009 l'India ha completato la distruzione del suo arsenale diventando, dopo l'Albania e la Corea del Sud, il terzo stato ad aver ottenuto tale traguardo.

La Libia ha dichiarato che intende completare il proprio programma di distruzione entro il 15 maggio 2011.

Appare invece più difficile che gli Stati Uniti e la Russia, avendo distrutto rispettivamente solo il 81,12% ed il 48,60% dei loro arsenali possano completare il programma entro il termine ultimo del 29 aprile 2012 concesso dalla Conferenza (e prorogabile ai sensi della stessa). D'altra parte, i ritardi dei due Stati non sono addebitabili a scarso impegno, dal momento che le attività di distruzione sono portate avanti in misura sempre più incisiva e, nel caso della Russia, con importanti aiuti internazionali. Le cause dei ritardi sono anche da attribuire alla notevole lievitazione dei costi e dai vincoli sempre maggiori imposti dalle leggi per la sicurezza del personale e per la protezione dell'ambiente, sopravvenute negli ultimi anni.

A seguito di una decisione presa dalla Conferenza nel 2007 ed a seguito dei ritardi nell'attività di distruzione, una Commissione del Consiglio Esecutivo si reca periodicamente negli impianti degli Stati Uniti e della Russia per riferire al Consiglio Esecutivo sull'andamento dei lavori e sui problemi riscontrati.

Nel 2008 la Commissione aveva visitato gli impianti della Russia ed aveva presentato un rapporto dettagliato sulle attività in corso. In tale occasione la Russia aveva confermato l'impegno del Governo di distruggere tutte le armi chimiche entro i tempi previsti dalla Convenzione (29 aprile 2012), anche se successivamente ha ammesso che sarà in grado di terminare solo nel 2015. Nel 2010 la Commissione ha visitato nuovamente la Russia, dove ha potuto verificare che un nuovo impianto è stato realizzato ed è entrato in funzione a Pochev il 26 novembre 2010. Tale occasione è stata colta dai russi per annunciare che sarà realizzato un nuovo impianto a Kizner e che saranno potenziati gli impianti di Shchuchye, MaradyKovskyl e Leonidovka.

Analoghe visite sono state effettuate negli Stati Uniti nel 2008 e nel 2009, confermando il prevedibile ritardo, ma raccogliendo l'impegno dell'Amministrazione di dare il massimo impulso alle attività di distruzione. In tali occasioni gli Stati Uniti avevano indicato che altri due impianti erano ancora in costruzione.

Il Direttore Generale dell'OPAC ritiene che entrambi i paesi abbiano dimostrato ripetutamente nel tempo di rispettare il loro impegno di distruggere le loro armi chimiche al più presto possibile.

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Russia ha dichiarato di aver ereditato dall'Ex Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, ed anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto l'aiuto di altri paesi per dar corso al più presto ad un programma di distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che fin dal 1995 hanno subito aderito alla richiesta di aiuto della Russia vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e per accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno finanziato un importante programma di aiuti per realizzare una parte dell'impianto di Shchuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

Nel 2006 la Russia, ritenendo di non riuscire a distruggere il suo arsenale entro il 2007 – secondo la prima scadenza in Convenzione - ha ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga di 5 anni fino al 29 aprile 2012 ma, come ricordato in precedenza, ha già preannunciato che non finirà prima del 2015.

Il programma della Russia prevedeva di utilizzare 7 impianti che avrebbero dovuto essere realizzati in prossimità dei depositi munizioni con il consistente aiuto di paesi donatori. L'intero programma prevedeva un costo di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori, in genere limitata a forniture di materiali, fino ad ora ha riguardato cinque dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale (Gorny, Kambarka, Shchuch'ye, Maradykovsky e Pochev) con iniziative che in alcuni casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

Gli impianti di Gorny e Kambarka hanno già terminato la loro attività di distruzione; Maradykovsky, Leonidovka e Shchuch'ye stanno operando regolarmente e saranno potenziati, mentre l'impianto di Pochev, realizzato con importanti aiuti della Germania e del Canada, è entrato in funzione nel novembre 2010. L'impianto di Kizner, per contro, è ancora in costruzione.

Alla fine del 2010, la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 19.423 t. di armi chimiche corrispondenti al 48,60% dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di metodologie innovative.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti nel 1997 avevano dichiarato il possesso di circa 28.000 t. di armi chimiche ed avevano presentato un piano generale per la loro distruzione che terminava nel 2007. Successivamente anche gli Stati Uniti avevano richiesto una proroga fino al 29 aprile 2012, per ritardi dovuti a problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione.

Il piano iniziale degli Stati Uniti prevedeva uno stanziamento di 40 miliardi di dollari e fino ad ora sono stati investiti circa 20 miliardi. Per la distruzione delle armi chimiche sono stati previsti nove impianti, 4 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione e sono stati smantellati, 3 impianti sono ancora operativi e 2 impianti sono ancora in costruzione.

La Commissione del Consiglio Esecutivo che nel 2009 ha visitato per la terza volta alcuni impianti degli Stati Uniti, ha riferito di aver verificato sul posto l'impegno profuso nella distruzione delle armi chimiche sostenuto da Washington.

Fino ad ora gli Stati Uniti hanno distrutto l'81,12% del loro stock ed hanno preannunciato che saranno in grado di terminare il programma di distruzione solo nel 2021.

3) Programmi dell'India

L'India ha terminato il suo programma di distruzione, di modesta quantità, all'inizio del 2009.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania già nella primavera del 2007 aveva completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto di distruzione era stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti.

L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione tenuto conto anche delle modeste quantità dichiarate.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche ed alcune centinaia di tonnellate di precursori, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la loro distruzione. La realizzazione dell'impianto di distruzione è stata affidata ad una ditta italiana (la SIPSA Engineering di Milano). Durante la Conferenza degli Stati Parte la Libia ha confermato che sarà in grado di terminare il programma entro il 15 maggio 2011.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili consentiti di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche in disuso a Rabta. La conversione, affidata ad una impresa italiana, la SIPSA Engineering di Milano, doveva essere terminata nel corso del 2010, ma i lavori sono attualmente fermi. L'impianto sarà convertito a favore della produzione di farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

6) Programmi della Corea del Sud

La Corea del Sud ha completato la distruzione di una modesta quantità di armi chimiche prima della fine del 2008.

7) Programmi dell'Iraq

L'Iraq ha ratificato la Convenzione il 13 gennaio 2009 e qualche tempo dopo ha presentato la sua dichiarazione iniziale da cui emerge che sarebbero presenti quantità imprecisate di armi chimiche in due bunker ad Al Muthana, sigillati a suo tempo dagli ispettori delle Nazioni Unite. L'Iraq ha dichiarato anche l'esistenza di 5 impianti ormai dismessi per la loro produzione. L'Iraq, tuttavia, non ha ancora presentato il suo programma generale di distruzione. Problemi di sicurezza, derivanti anche dalla situazione interna, hanno fino ad ora impedito l'accertamento in loco della situazione da parte di ispettori dell'OPAC.

e. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. In casi eccezionali la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti di produzione, dei quali 43 sono stati distrutti e 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Complessivamente quindi è stata già eliminata il 91,4% della capacità globale di produrre armi chimiche. La Convenzione prescrive che tutti gli impianti convertiti vengano sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla loro conversione; 4 impianti hanno già superato tale periodo, mentre per altri 8 che hanno già terminato, si attende la sanzione definitiva del Consiglio. L'Iraq ha dichiarato 5 impianti e per uno di essi ha chiesto la conversione.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione, se ritengono di essere stati vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a disposizione dagli altri stati parte per le occasioni emergenziali. Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in materia di assistenza e protezione, vengono organizzate con cadenza periodica delle esercitazioni cui prendono parte delegazioni ed esperti di molti Stati parte.

Un'esercitazione di assistenza e protezione da un attacco con presunto utilizzo di armi chimiche, l'ASSISTEX III si è svolta in Tunisia dall'11 al 15 ottobre 2010 con la partecipazione dell'OPAC, di altre organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite e di 400 specialisti di 11 Stati Parte. Per l'Italia vi ha partecipato una Rappresentanza del Ministero dell'Interno con una squadra di 22 Vigili del Fuoco specializzati in interventi di

soccorso a vittime da armi chimiche; nell'esercitazione i Vigili del Fuoco hanno impiegato 11 veicoli speciali.

La Convenzione, all'Articolo X, prevede anche che gli Stati Parte dichiarino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

L'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, anche in relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte oggetto di un attacco.

Incontri ed esercitazioni si sono svolti in vari paesi anche nel corso del 2010. Il Segretariato ha svolto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in molti paesi ed esercitazioni con l'intervento di propri specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici. Un'esercitazione a tavolino con simulazione di un attacco terroristico con armi chimiche fu quella svolta a Varsavia il 22 e 23 novembre, che ha visto la partecipazione di 150 persone da 27 paesi, compresa l'Italia.

L'OPAC ha anche istituito un "Protection Network" di cui fa parte da tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da esperti negli interventi di emergenza, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC e viene impiegato nelle situazioni di emergenza per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento dell'OPAC.

In questo contesto l'Italia fin dal 2008 ha previsto di fornire all'OPAC alcuni esperti qualificati, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche.

Inoltre, sono in corso negoziati con il Segretariato Tecnico per la stesura di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo all'offerta nazionale di assistenza in caso di emergenza derivante dall'impiego di prodotti chimici tossici.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi di distruzione di massa

Benchè l'OPAC non sia un'organizzazione anti-terrorismo, sussiste una forte aspettativa nella comunità internazionale che essa possa contribuire allo sforzo globale in questo settore. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella Risoluzione 1540 del 2004 ha chiesto il contributo dell'OPAC e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nell'ambito della Strategia Globale contro il terrorismo ha fatto specifico riferimento alla Convenzione ed all'OPAC.

L'Unione Europea a più riprese ha sottolineato che l'applicazione della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale settore. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC ed in tale prospettiva l'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

In tale contesto il Segretariato Tecnico dell'OPAC partecipa regolarmente alle riunioni internazionali e delle Nazioni Unite che trattano l'argomento e ne informa la Conferenza degli Stati Parte. Nel 2009 aveva organizzato tre Workshop per affrontare i modi con cui contribuire alle misure di attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza.

Dopo l'11 settembre 2001 la Conferenza degli Stati Parte ha incaricato uno speciale gruppo di lavoro diretto da un facilitatore francese per individuare i modi per sviluppare maggiormente il contributo dell'OPAC, nella lotta contro il terrorismo. Il gruppo ritiene che il contributo dell'OPAC sia perseguibile attraverso il conseguimento dell'universalità, l'approvazione in tutti gli Stati Parte delle leggi per sanzionare le violazioni della Convenzione, la rapida e completa distruzione degli arsenali di armi chimiche, la regolare applicazione degli obblighi che regolano le attività industriali

consentite e la reale capacità dell'OPAC di rispondere alla richiesta di assistenza e protezione.

Allo stesso tempo durante la Conferenza degli Stati Parte il Direttore Generale ha posto in evidenza che l'OPAC può comunque contribuire a migliorare la sicurezza degli impianti.

La non-proliferazione, prevista dalla Convenzione, si realizza anche attraverso misure nazionali di controllo alle esportazioni ed alla produzione industriale. L'OPAC partecipa da tempo ai lavori della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione. L'esercitazione a tavolino, organizzata dall'OPAC e finanziata dall'UE, del 22-23 novembre 2010 in Polonia aveva l'obiettivo di sviluppare una risposta pratica alla crescente minaccia posta dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa e del terrorismo.

h. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'argomento è stato ampiamente trattato anche nella Conferenza degli Stati Parte del 2010 in cui i PVS hanno sottolineato le loro aspettative di ottenere un maggiore intervento dell'OPAC nel sostenere il loro sviluppo.

L'Italia partecipa al programma nei limiti delle risorse disponibili e delle iniziative delle industrie chimiche. Nel 2010 l'Italia ha ospitato 4 tecnici di PVS in imprese chimiche italiane.

Il Segretariato continua ad ottenere il supporto di numerosi laboratori per programmi di addestramento per tecnici dei PVS. Molti Paesi industrializzati hanno sponsorizzato eventi, corsi, seminari e riunioni scientifiche in favore di PVS.

i. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dall'Organizzazione a livello globale, ha il compito di fornire pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB anche il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui compito si esaurirà nel 2011.

Nel 2010 il Comitato si è riunito una sola volta, dal 12-14 aprile, ed ha discusso delle seguenti tematiche:

- applicazione dei nanomateriali e nanotecnologie nella farmacia e possibili ripercussioni sulla Convenzione,
- Polimeri a Stampo Molecolare - introduzione e possibili ripercussioni Convenzione,
- problemi relativi all'uso di gas lacrimogeni nel controllo dei disordini civili (Riot Control Agents),
- il rapporto di un gruppo di lavoro del SAB (TWG – Temporary Working Group) sull'analisi dei campioni prelevati nel corso delle investigazioni di uso presunto di armi chimiche.

Il SAB ha anche proposto di sviluppare una campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore della chimica ed ha organizzato diversi seminari.

I. Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea, ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

Dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente un contributo finanziario volontario all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

E' del 2004 il *Primo Progetto Congiunto* con l'OPAC per finanziare programmi di promozione dell'universalità, di attuazione alle misure nazionali e per dare assistenza e protezione nei casi di incidenti o atti terroristici con armi chimiche.

Il *Secondo Progetto Congiunto* con l'OPAC è stato approvato nel 2005 ed ha consentito di finanziare importanti attività dell'OPAC per conseguire l'universalità.

Il *Terzo Progetto Congiunto* con l'OPAC di 1.700.00 di euro è stato approvato nel 2007 ed ha consentito all'OPAC di finanziare seminari, esercitazioni e visite tecniche in vari paesi del mondo. I fondi del 2007 sono stati utilizzati fino al 31 maggio 2009.

Il *Quarto Progetto Congiunto* con l'OPAC, approvato il 27 luglio 2009 prevede di erogare 2.110.000 euro per le Attività dell'OPAC e copre un periodo di 18 mesi. Il progetto intende sostenere programmi rivolti all'universalità, alle misure di attuazione nazionale, a programmi addestrativi per personale degli uffici delle Autorità Nazionali e delle Dogane, corsi per analisti, visite del Consiglio Esecutivo negli impianti di distruzione, riunioni supplementari del SAB, esercitazioni anti-terrorismo, visite bilaterali, per seminari sul contributo dell'OPAC alla sicurezza internazionale, promozione della cooperazione internazionale per l'uso pacifico della chimica, ecc. I fondi stanziati saranno utilizzati fino al 28 febbraio 2011.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93, , si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il regolamento di attuazione delle due leggi di attuazione della Convenzione. Il Regolamento istituisce le strutture dell'Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale che dal 16 dicembre 2010 fa parte della Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (in Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2010

Nel 2010 l'Ufficio ha:

- continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le 4 riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja;

- organizzato e partecipato a conferenze e seminari nazionali ed internazionali e sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore della Difesa due corsi di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC al CETLI-NBC di Civitavecchia;
- organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo con la partecipazione degli altri Dicasteri e delle Associazioni di categoria, rivolte a fornire informazioni sulle attività nazionali ed internazionali inerenti alla Convenzione ed a raccogliere pareri sui temi in trattazione a livello nazionale ed internazionale;

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2010, l'Ufficio ha ricevuto 11 ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana. Si indicano qui di seguito maggiori particolari su tali attività.

• **Dichiarazioni annuali**

L'Autorità Nazionale nel 2010 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione.

In particolare, per quanto riguarda il programma di distruzione delle vecchie armi chimiche in atto dal 1997 nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (C.E.T.L.I.-NBC) - unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le:

- dichiarazioni consuntive annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2009;
- dichiarazioni preventive per le attività che saranno svolte nel 2011.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni consuntive annuali per le attività svolte nel 2009 da 202 industrie chimiche nazionali (42 impianti di Tabella 2, di 2 impianti di Tabella 3 e di 158 impianti della chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione) con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni preventive di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2011 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che molte volte contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dal Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato cartaceo ed elettronico. Per evitare un faticoso lavoro di omogeneizzazione con le dichiarazioni di tutti gli Stati Parte, il Segretariato Tecnico nel 2009 ha elaborato un nuovo sistema elettronico unificato, l'EDNA (Electronic Declaration National Authorities), riservato all'Autorità Nazionale che è stato applicato a partire dalle dichiarazioni del 2010.

• **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel 2010 l'OPAC ha effettuato in Italia 11 ispezioni, di cui: 1 al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 10 alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

➤ *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di detenere nei suoi magazzini una limitata quantità di vecchie armi chimiche non più operative, di origine antecedente al 1946, recuperate in diverse località del territorio nazionale. Tutto il materiale era stato accantonato in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere il materiale secondo quanto previsto ed è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale.

Stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione (più di 35.000 munizioni), in parte ancora da distruggere, e la necessità di apportare sostanziali modifiche all'impianto, l'Autorità Nazionale nel 2007 aveva ottenuto dall'OPAC una proroga fino al 29 aprile 2012 del termine per la distruzione del munizionamento presente nel Centro di Civitavecchia.

Nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per distruggere il munizionamento, rinvenuto in grandi quantità dal Ministero dell'Interno nel territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri, per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella **legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57** che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e **fino al 2023** di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia in attuazione della Convenzione.

I numerosi rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto, deterioramento causato dalla forte corrosione determinata dal ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni.

Nel 2010 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia che, come sempre, si è svolta in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiano le anticipazioni fornite per il 2010 in merito alle vecchie armi chimiche di cui al Paragrafo 4 della Parte IV (B) dell'annesso alle verifiche della Convenzione.

Prima del 2010 l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 13 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle scuole di formazione dell'OPAC; tale attività continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Nel corso del 2010, utilizzando i finanziamenti disposti dalla legge, il Centro di Civitavecchia ha proseguito ad attuare il programma di distruzione come da pianificazione.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti o che non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione.

L'ispezione controlla inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2010 hanno effettuato in Italia 10 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero dubbi di violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che preventivamente aveva visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare il buon esito dell'attività degli ispettori conformemente a quanto previsto dalla Convenzione, l'Autorità Nazionale si è avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C., G.d.F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le 10 ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2010 hanno interessato la POLINT SpA di Cavaglià (BI), la CAMBREX PROFARMACO di Paullo (MI), la BALCHEM ITALIA Srl. di Marano Ticino (NO), la SOLVAY SOLEXIS SpA di Sinetta Marengo (AL), la FLEXSYS SpA di Temoli (CB), la SIFAVITOR Srl di Casaleggio del Po (LO), la FINCHIMICA SpA di Manerbio (BS), la FIS di Montecchio Maggiore (VI), CHEMTURA ITALY di Latina (LT) e la TIOXIDE EUROPE SRL di Ternate (VA).

Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

3. Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2010 l'OPAC ha organizzato numerosi seminari e workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato all'attività nei limiti delle risorse disponibili e solo quando gli argomenti erano di preminente interesse nazionale. In particolare ha partecipato al:

- *Riunione annuale a L'Aja delle Autorità Nazionali* Alla riunione, tenutasi nella sede dell'OPAC il 26 e 27 novembre 2010 hanno partecipato rappresentanti di 120 Stati Parte. La riunione ha consentito di condividere esperienze di attuazione per un corretto svolgimento delle attività di attuazione nei singoli Stati Parte ed ha posto in evidenza che le Autorità Nazionali degli Stati Parte sono in genere dimensionate secondo il carico di lavoro derivante dal numero delle infrastrutture militari sottoposte ad ispezioni ed al numero delle industrie presenti nel Paese. Nella maggioranza dei casi l'Autorità Nazionale fa capo al Ministero Affari Esteri.

- *Seminario sullo sviluppo economico e tecnologico*. Al Seminario, svoltosi a L'Aja il 25 e 26 novembre 2010, hanno partecipato 130 delegati di 66 Stati Parte, rappresentanti di Accademie, Associazioni Industriali ed NGO. Per l'Italia ha partecipato al Seminario una delegazione del Ministero Affari Esteri, del Ministero dello Sviluppo Economico e di Federchimica.

- *Seminario sulle questioni industriali*. Il seminario, tenutosi a L'Aja nella sede dell'OPAC dal 29 novembre al 4 dicembre 2010 a margine della Conferenza degli Stati Parte, ha trattato temi tecnici di attuazione della Convenzione di interesse delle Autorità Nazionali.

4) Misure di approntamento delle ispezioni su sfida

In Italia il 30 dicembre 2008 è stata approvata la legge n. 208 di "Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito alla conduzione delle ispezioni su sfida da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche ai sensi della Convenzione sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione".

L'Accordo si prefigge di regolare i rapporti bilaterali e i comportamenti delle due Parti nell'eventualità che un altro Stato Parte chieda all'OPAC di effettuare una ispezione

su sfida in Italia, che potrebbe coinvolgere anche infrastrutture militari in cui sono presenti assetti appartenenti al Governo degli Stati Uniti.

L'Autorità Nazionale nel corso del 2010 ha avviato le necessarie predisposizioni di attuazione degli obblighi della Convenzione per le ispezioni su sfida tenendo conto dell'Accordo con gli Stati Uniti. Tali predisposizioni sono state indicate in un Piano di Contingenza in fase di elaborazione in concertazione con gli altri Dicasteri interessati ed in particolare con il Ministero della Difesa e dell'Interno.

5) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2010 ha versato all'OPAC 2.869.376 Euro a titolo di contributo obbligatorio.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria, interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2009 si sono tenute tre riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia.

c. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo. Nel corso del 2010 le aziende italiane Polimeri Europa e Zschimmer & Schwarz hanno ospitato 4 tecnici dei PVS per un periodo di 15 giorni.

d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

L'OPAC anche nel 2010 ha addestrato alcuni nuovi ispettori di varie nazionalità. L'addestramento, della durata 12 settimane, viene condotto dall'OPAC in vari paesi tra cui anche in Italia. I nuovi ispettori vengono addestrati preventivamente in alcuni centri di formazione in cui vengono indicate le loro competenze ed alcuni di loro, destinati alle ispezioni in infrastrutture militari, concludono il loro ciclo di addestramento al C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia simulando una ispezione alle armi chimiche.

Il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia nel 2010 ha ospitato due corsi per ispettori dell'OPAC. I corsi hanno aspetti prettamente pratici e consentono di familiarizzare i nuovi ispettori in una ispezione a vecchie armi chimiche.

In occasione di tutti i Corsi dell'OPAC svolti in Italia, il personale specializzato del Centro NBC di Civitavecchia ha fornito un significativo contributo tecnico-operativo-addestrativo, messo in evidenza in ogni occasione dal Capo degli ispettori nelle cerimonie di chiusura dei Corsi.

Al termine dei Corsi il Direttore Generale dell'OPAC dalla sede de L'Aja ha emanato un comunicato stampa di apprezzamento per la disponibilità dell'Italia ad ospitare l'attività.

Altri corsi per il personale dell'OPAC sono stati programmati presso il C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia anche per il 2011.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

a. Argomenti di carattere generale

Nel periodo intersessionale è prassi del Consiglio Esecutivo di incaricare alcuni "facilitatori", generalmente rappresentanti delle Delegazioni presenti a L'Aja, al fine di promuovere la discussione e fare emergere, ove possibile, formule di consenso in relazione ai principali temi trattati. Molti argomenti sono in trattazione da anni. Nel 2010 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni aperte, consultazioni che saranno riprese anche nel 2011, in quanto è stata ritenuta necessaria un'ulteriore elaborazione prima di sottoporre la proposta all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

Rivestono particolare interesse i seguenti argomenti in trattazione all'OPAC da parte dei facilitatori:

(1) nel settore delle armi chimiche:

- (a) proseguire le consultazioni sulle modalità per concedere una ulteriore proroga della data finale dei programmi di distruzione delle armi chimiche possibilmente senza modificare la Convenzione;
- (b) definire le modalità per affrontare situazioni non previste dalla Convenzione;
- (c) stabilire misure di assistenza e protezione da armi chimiche;
- (d) argomenti che riguardano le armi chimiche (CW):
 - definire le modalità per compilare il Piano Generale ed i rapporti periodici per la distruzione;
 - stabilire criteri per dichiarare impianti chimici impiegati dopo il 1.1.1949 per lo sviluppo di armi chimiche;
- (e) argomenti che riguardano le vecchie armi chimiche (OCW) e le armi chimiche abbandonate (ACW):
 - definire criteri per determinare l'utilizzabilità delle OCW prodotte dal 1925 al 1946;
 - stabilire i requisiti per la distruzione e verifica sul posto del rinvenimento delle OCW ed ACW;
 - aggiornare il manuale delle dichiarazioni sulle OCW ed ACW;
 - definire criteri per autorizzare la durata della distruzione delle OCW ed ACW rinvenute dopo l'entrata in vigore della Convenzione;
 - attribuire i costi delle ispezioni alle OCW ed ACW;
- (f) per gli impianti di produzione delle armi chimiche (CWPF):
 - stabilire piani annuali di distruzione e rapporti periodici sulla loro distruzione;
 - stabilire piani di conversione e rapporti di progresso;
 - stabilire direttive per determinare la frequenza delle ispezioni sistematiche;
 - definire criteri per determinare la tossicità e la corrosione nella conversione degli impianti;
- (g) per gli impianti di stoccaggio delle CW (CWSF):
 - stabilire direttive per determinare la frequenza delle ispezioni sistematiche;

(2) nel settore dell'industria chimica:

- (a) armonizzare le norme per le dichiarazioni sui dati aggregati di import-export e per chiarire le discrepanze sui trasferimenti;
- (b) definire il metodo per la selezione degli impianti da ispezionare della chimica organica (DOC) o prodotti a base di fosforo, zolfo e fluoro (PSF);
- (c) riesaminare le modalità per la valutazione dei rischi posti da impianti di Tabella 1 e di Tabella 2, che attualmente sono ispezionati con una frequenza molto superiore rispetto ad altri impianti come i DOC e PSF;
- (d) definire eventuali misure più restrittive per le esportazioni verso gli Stati Non Parte dei prodotti di Tabella 3;

- (e) apportare eventuali modifiche alla condotta delle ispezioni alle industrie chimiche per ridurre i costi, migliorando l'efficienza degli ispettori e l'efficacia delle ispezioni;
- (f) definire le modalità per eventuali segnalazioni dovute all'OPAC nei casi di cessazione delle attività delle industrie chimiche;
- (g) valutare le raccomandazioni del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB) che più volte ha presentato proposte, mettendo in evidenza alcune incongruenze tecnico scientifiche;
- (h) frequenza delle ispezioni ai siti di tabella 1 e 2;
- (i) misure per limitare i trasferimenti dei prodotti di tabella 3 a Stati Non Parte;
- (l) modalità per i "facility agreements" di tabella 2;
- (m) ispezioni ai siti per la produzione di piccole quantità di prodotti di tabella 1 (SSSF).
- (n) dichiarazioni dovute per la cessazione dell'attività negli impianti di tabella 2 e 3;
- (o) limiti minimi per le dichiarazioni di trasferimento dei prodotti di tabella 1;
- (p) miglioramenti nell'invio delle dichiarazioni;
- (q) miglioramenti nella condotta delle ispezioni;
- (r) ritardi nelle dichiarazioni;
- (s) dichiarazioni dei sali;
- (t) miglioramenti nelle dichiarazioni dei prodotti della chimica organica e dei prodotti contenenti fosforo zolfo e fluoro (DOC/PSF);
- (u) definizione delle procedure per la selezione delle industrie DOC/PSF da ispezionare.

(3) norme legali, finanziarie ed amministrative:

- (a) definire le modalità per interventi nella lotta contro il terrorismo;
- (b) definire la giurisdizione e le compensazioni per violazioni della riservatezza;
- (c) predisporre il programma delle attività ed il bilancio del 2012;
- (d) predisporre il programma a medio termine;
- (e) definire il quadro per gli "Accordi d'impianto" di Tabella 2, per regolare le ispezioni alle industrie di tale settore;
- (f) aggiornare il regolamento del personale e la definizione dei posti in organico;
- (g) migliorare le misure di attuazione dell'Articolo XI per lo sviluppo economico e tecnologico;
- (g) stabilire misure di attuazione delle raccomandazioni del Revisore Interno e dell'Auditor Esterno;
- (h) stabilire criteri di gestione a lungo termine della documentazione classificata e dare attuazione alla ISO -17799 per la sicurezza delle informazioni;
- (i) definire direttive sull'impiego dei fondi volontari ed individuali degli Stati Parte;

(4) argomenti di natura legale ed organizzativa:

- (a) misure di attuazione dell'Articolo X sulla cooperazione internazionale;
- (b) procedure per le ispezioni su sfida;
- (c) aggiornamento della strumentazione per fare le ispezioni;
- (d) procedure per il prelievamento dei campioni durante le ispezioni;
- (e) ottimizzazione delle attività di verifica ;
- (f) preparazione del rapporto dell'OPAC per la Conferenza degli Stati Parte del 2011;
- (g) preparazione del rapporto del Consiglio Esecutivo per la Conferenza degli Stati Parte
- (h) preparazione del rapporto annuale sulle verifiche (VIR);
- (i) direttive su strumenti di monitoraggio nei siti;
- (l) rapporto sulle misure di attuazione dell'Articolo VII a livello nazionale;
- (m) sviluppo dei programmi di cooperazione internazionale;
- (n) preparazione del piano d'azione sull'universalità.

b. La legislazione degli Stati Parte

Le riunioni dell'OPAC anche nel corso del 2010 hanno preso in esame la questione delle leggi di attuazione ancora mancanti in alcuni Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, hanno ritenuto non necessario adottare in tempi brevi una legislazione che, oltre alla ratifica formale della Convenzione, disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione della

Convenzione - come richiesto dall'Articolo VII - per sanzionare penalmente eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato tecnico e molti Stati Parte nel 2010 hanno offerto assistenza sul piano bilaterale verso i Paesi che sono in ritardo nel dare attuazione agli obblighi della Convenzione ed in particolare di sanzionare le violazioni e di nominare l'Autorità Nazionale.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata senza il sostegno di un'adeguata esperienza, anche in quanto la Convenzione prevede un meccanismo di verifica molto complesso ed unico nel suo genere. Dopo alcuni anni di applicazione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato nella parte che riguarda la normativa penale: ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, il sistema necessita di una revisione che riconduca alle sanzioni penali più gravi solo le fattispecie dolose e che penalizzi le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono state raccolte in uno schema di disegno di legge (SDDL) che si prefigge una migliore attuazione della legge di ratifica della Convenzione, introducendo un'opportuna rimodulazione delle sanzioni previste.

Proposte legislative in tal senso sono state aggiornate dall'Autorità Nazionale già alla fine del 2006 e sono state avviate alla concertazione interministeriale, che ha convenuto doversi allineare ai maggiori paesi europei di riferimento (Francia, Germania e Regno Unito).

d. L'import-export

La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici, per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici, sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico, la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Organizzazione.

Questa ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto bilanciamento delle quantità import/export dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, in genere conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che tra l'altro non sono presenti nell'interno dell'Unione Europea in cui vige la libera circolazione delle merci.

Nel 2008 l'Organizzazione aveva emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato autentico delle definizioni import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione, che non corrispondono alle definizioni tradizionali. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali non ha ancora determinato effetti risolutivi sulle discrepanze dei dati che vengono chiarite attraverso consultazioni dirette tra le parti interessate.

e. Attività nazionali di rilievo nel 2011

In sintesi le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2011 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC sui temi ancora non risolti;
- seguire l'iter legislativo dell'SDDL per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni adottate dalla Conferenza degli Stati Parte;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare i corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia secondo le richieste dell'OPAC;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare uno o più seminari nazionali sulle misure di attuazione delle industrie;
- progredire nella messa a punto (e possibilmente definire) del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- proseguire nella concertazione con l'OPAC dell'Accordo bilaterale sui privilegi e le immunità del personale dell'OPAC durante le ispezioni.

6. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui si basa il sistema internazionale di mantenimento della pace e della sicurezza.

Il crescente numero di adesioni dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale rivolto a realizzare un mondo privo di armi chimiche ed a salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei paesi che non hanno ancora ratificato.

La Convenzione prescrive di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 2007, ma consente di chiedere una proroga fino al 29 aprile 2012.

Quasi tutti i paesi che hanno dichiarato di avere armi chimiche si sono avvalsi di tale possibilità, compresi Stati Uniti e Russia, che hanno ottenuto un rinvio della distruzione fino al 2012. La Russia e gli Stati Uniti hanno reso noto che non saranno in grado di completare la distruzione delle loro armi chimiche entro il 2012 e che si lavorerà per trovare una soluzione politica al problema che permetta di salvaguardare l'integrità della Convenzione.

Anche l'Italia ha ottenuto, nel marzo 2007, una proroga fino al 2012 per le "vecchie armi chimiche" presenti sul territorio italiano. Considerati gli attuali ritmi, tuttavia, è inverosimile che l'attività di distruzione possa terminare entro tale data.

La Convenzione, da sola, non potrà in breve tempo risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti con la sua ratifica.

Desti particolare preoccupazione l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di soggetti non statuali. Per affrontare tale rischio sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso tutti gli Stati Parte stanno procedendo per dare attuazione alla Risoluzione 1540 del 2004 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro il terrorismo.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

Da parte italiana si deve mantenere l'impegno di distruggere le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando con continuità un adeguato finanziamento del Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia, che dispone di un impianto appositamente destinato a tale attività e che dovrà essere operativo anche in futuro, per intervenire a seguito di eventuali nuovi ritrovamenti.

L'Italia inoltre dovrà partecipare attivamente all'evoluzione dell'OPAC da Organizzazione di disarmo - ormai ben avviata - a promotrice di non proliferazione e di cooperazione internazionale a fini di mutua assistenza, protezione e sviluppo tecnologico in campo chimico.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2010 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale rappresentato dalla Convenzione.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

A: La Convenzione

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi, il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo indica che gli Stati Parte sono determinati ad escludere completamente la possibilità di utilizzare le armi chimiche per la salvaguardia del genere umano, che perseguono di ottenere benefici dall'impiego pacifico della chimica e che desiderano promuovere il libero commercio dei prodotti chimici e la cooperazione internazionale per attività nella chimica che non siano proibite dalla Convenzione.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a cui gli Stati Parte si devono attenere. La Convenzione proibisce agli Stati Parte di utilizzare armi chimiche o di svolgere preparativi militari per utilizzare armi chimiche. Lo Stato Parte non potrà mai sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle direttamente o indirettamente armi chimiche a nessuno. Lo Stato Parte non potrà promuovere o aiutare qualsiasi attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - che sia proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I uno Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e tutte le fabbriche di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo I proibisce anche come metodo di guerra l'impiego dei gas lacrimogeni utilizzabili invece per il controllo dei disordini.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'OPAC dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche di impianti per la loro produzione e impianti per la loro distruzione. Deve anche dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte ha vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se ha nel suo territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Devono essere dichiarate anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

L'Articolo IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, comprende l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sul progredire della distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione devono essere completate entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non-proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC che ha sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali, la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure per la richiesta di una ispezione su sfida, che può essere richiesta all'OPAC da uno Stato Parte nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X e XI trattano rispettivamente l'assistenza e la protezione se uno Stato Parte è attaccato o minacciato e la cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e tecnologico. L'Articolo X indica anche quale supporto possa fornire ogni Stato Parte nel dare assistenza e protezione, mentre l'Articolo XI intende promuovere il libero commercio dei prodotti chimici per scopi pacifici e lo sviluppo della chimica per scopi non proibiti.

L'Articolo XII tratta le misure per assicurare l'applicazione della Convenzione comprese eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può portare il caso all'attenzione delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni; e
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2010: n. 188 Stati**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afganistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
6	<u>Argentina</u>	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
7	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
8	<u>Australia</u>	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
9	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
10	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
11	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
12	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
13	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
14	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
15	<u>Belarus</u>	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
16	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
17	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
18	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
19	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
20	Bolivia (Plurinational State of)	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
21	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
22	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
23	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

24	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
25	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
26	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
27	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
28	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
29	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
30	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
31	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
32	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
33	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
34	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
36	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
37	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
38	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
39	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
40	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
41	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
42	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
43	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
44	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
45	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
46	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
47	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
48	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
49	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
50	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
51	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
52	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
53	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
54	Eritrea	—	14/02/2000	15/03/2000

55	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999
56	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
57	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
58	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
59	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
60	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
61	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
62	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
63	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
64	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
65	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
66	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
67	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
68	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
69	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
70	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
71	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
72	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
73	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
74	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
75	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
76	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
77	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
78	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
79	Iraq	—	13/01/2009	12/02/2009
80	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
81	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
82	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
83	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
84	Jordan	—	29/10/1997	28/11/1997
85	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
86	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

87	Kiribati	—	07/09/2000	07/10/2000
88	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
89	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
90	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
91	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
92	Lebanon	—	20/11/2008	20/12/2008
93	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
94	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
95	Libyan Arab Jamahiriya	—	06/01/2004	05/02/2004
96	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
97	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
98	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
99	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
100	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
101	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
102	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
103	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
104	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
106	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
107	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
108	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
109	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
110	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
111	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
112	Montenegro	—	23/10/2006	03/06/2006
113	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
114	Mozambique	—	15/08/2000	14/09/2000
115	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
116	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
117	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997
118	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997

119	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997
120	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
121	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
122	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
123	Niue	—	21/04/2005	21/05/2005
124	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
125	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
126	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
127	Palau	—	03/02/2003	05/03/2003
128	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
129	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
130	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
131	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
132	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
133	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
134	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
135	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
136	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
137	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
138	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
139	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
140	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
141	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
142	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
143	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
144	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
145	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
146	Sao Tome and Principe	—	09/09/2003	09/10/2003
147	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
148	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
149	Serbia	—	20/04/2000	20/05/2000
150	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997

151	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004
152	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
153	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
154	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
155	Solomon Islands	—	23/09/2004	23/10/2004
156	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
157	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
158	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
159	Sudan	—	24/05/1999	23/06/1999
160	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
161	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
162	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
163	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
164	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
165	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
166	The former Yugoslav Republic of Macedonia	—	20/06/1997	20/07/1997
167	Timor-Leste	—	07/05/2003	06/06/2003
168	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
169	Tonga	—	29/05/2003	28/06/2003
170	Trinidad and Tobago	—	24/06/1997	24/07/1997
171	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
172	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
173	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
174	Tuvalu	—	19/01/2004	18/02/2004
175	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
176	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
177	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
178	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
179	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
180	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

181	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
182	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
183	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
184	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
185	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
186	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
187	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
188	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2010: 2 Stati**

N°	Stato	Firma
01	Israel	13/01/93
02	Myanmar	14/01/93

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2009: 5 Stati**

N°	Stato
01	Angola
02	Democratic People's Republic of Korea
03	Egypt
04	Somalia
05	Syrian Arab Republic

ALLEGATO E**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO
DELLA AUTORITÀ NAZIONALE**a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali a dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- raccogliere e controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni del Ministero dello Sviluppo Economico sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale;
- predisporre la relazione annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali ;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla precedente lettera a) che richiedono in genere un'elevata competenza specifica, nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997 ed inserito nell'ambito della Direzione Generale per il Coordinamento Politico Multilaterale e Diritti Umani, dal 16 dicembre 2010 ed a seguito di ristrutturazione del Ministero è inserito nella Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Al 31 dicembre 2010 l'Ufficio comprendeva 19 persone, di cui 2 funzionari diplomatici, 4 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 7 del Ministero della Difesa e 6 Consulenti esterni all'Amministrazione.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione Generale, di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati presso la Caserma dei Carabinieri "LA BULGARELLA" di Viale Pinturicchio n. 23, ove con una parte del personale dell'Ufficio è stata costituita una "Unità Tecnico Operativa".

ALLEGATO F

